

Sussidio



RICONOSCERE LA BELLEZZA

Il mondo moderno, essendosela presa contro il grande albero dell'essere, ha spezzato il ramo del vero e il ramo della bontà. Solo rimane il ramo della bellezza, ed è questo ramo che ora dovrà assumere tutta la forza della linfa e del tronco

Aleksandr Solzenicyn

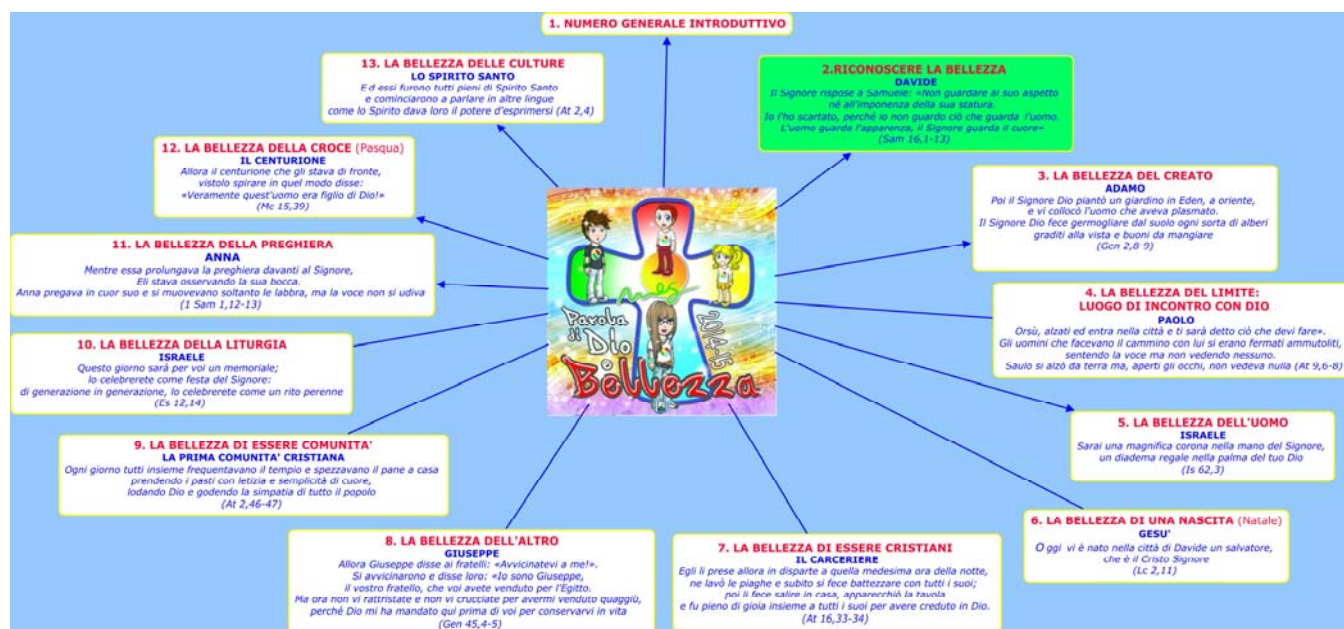
N° 2 – 15 ottobre 2014

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it
www.meg-italia.it

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE
EDITORIALE	pag. 4	RICONOSCERE LA BELLEZZA (A CURA DEL CENTRO NAZIONALE)
	pag. 6	BIBLIOGRAFIA
PER LA PREGHIERA...	pag. 7	DAVIDE: IL RE DIMENTICATO (1Sam 16,1-13)
	10	Da stampare per i ragazzi
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 12	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE- TESTIMONI
CAMMINARE CON LA CHIESA	pag. 21	LA BELLEZZA CHE SALVA IL MONDO (Carlo Maria Martini)

Cammino 2014/2015 "Parola di Dio e bellezza"



Care e cari Responsabili,

iniziamo il nostro viaggio nella... bellezza. Innanzitutto abbiamo bisogno di trovare il denominatore comune che ci fa dire che qualcosa, qualcuno è o non è "bello". E per farlo, ci lasciamo guidare da quella bellezza che riusciamo ad intravedere soprattutto dentro noi stessi.

I filosofi antichi dicevano infatti che all'uomo non era possibile riconoscere nessuna realtà se essa non trovava già una qualche corrispondenza dentro di lui. Così è per la bellezza. Dobbiamo innanzitutto rintracciare la luce brillante che il Creatore ha messo dentro ciascuno di noi perché questa faccia a sua volta luce su tutto il resto, perché trovi la sua espressione.

Per questo per Dio ogni uomo è bello e così ogni creatura e la realtà che ci circonda. E la bellezza trova la sua dimora nei nostri moti del cuore e nel nostro sapere ragionare sulla vita, nel coglierne i nessi, nel crearne di nuova...

I nostri ragazzi, nel clima di edonismo diffuso in cui crescono, hanno più che mai necessità di capire in che cosa consiste la bellezza per Dio. Quella bellezza che coincide con la verità e la bontà. Quella bellezza che può sovvertire la scala di valori che determina le nostre vite.

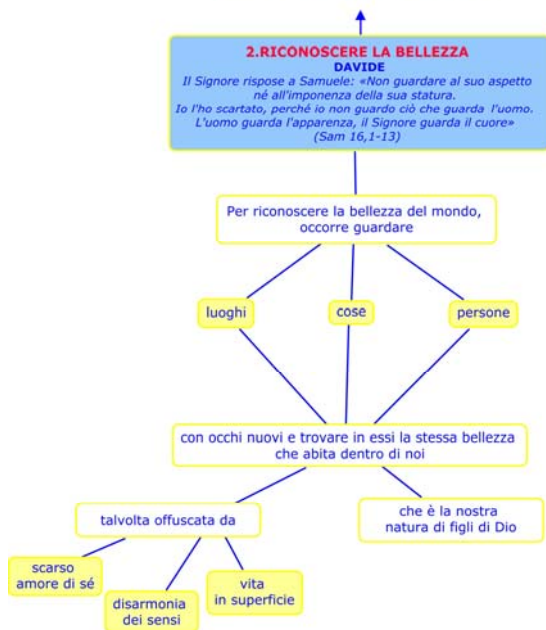
Autiamoli a crescere su questo sentiero, che è il sentiero della delicatezza, della mitezza della purezza di cuore. Che è il sentiero di ciò che è sottile, nascosto, segreto, da scoprire. Attraverso il Vangelo, la "bella" Notizia, accompagnamoli nella scoperta della vita meravigliosa che il Signore ha sognato per ogni uomo.

IL CENTRO NAZIONALE

RICONOSCERE LA BELLEZZA

A cura del Centro Nazionale

RICONOSCERE LA BELLEZZA



Che cosa intendiamo quando parliamo di "bellezza"? Prima di rispondere, concediamoci del tempo per fare un semplice esercizio... Percorriamo una strada, un itinerario conosciuto, di quelli lungo i quali abbiamo camminato già infinite volte (casa-scuola; il tragitto per andare da un amico...). Facciamolo, questa volta, cercando di porre la nostra attenzione a tutto ciò che di bello popola questo percorso: dettagli architettonici, naturali, luci, colori, profumi, suoni, volti... Anche nei contesti

più comuni e apparentemente "muti" – addirittura, se ci si allena a questo, anche in contesti comunemente riconosciuti come "brutti" - è di fatto possibile riconoscere la grazia, l'armonia e l'ordine che si nascondono fra le pieghe di tutta la realtà che ci circonda.

La bellezza è dentro la vita

La prima cosa che impareremo da questo semplice "esperimento" è che, **per diventare "esperti" di bellezza è necessario darsi del tempo e imparare a osservare le cose e le persone intorno a noi con occhi nuovi, con curiosità e stupore.**

Un'altra nuova consapevolezza che potremo acquisire sarà che **il bello coincide con la vita che scorre dentro la realtà, con ciò, cioè, che le dà significato.** Potremmo dire, simbolicamente, che ne è l'anima. E, come l'anima, la bellezza talvolta rimane nascosta e chiede di essere cercata, scoperta, svelata...

I bambini non hanno bisogno di imparare l'arte di vedere la bellezza della vita. Nascono già con la capacità di stupirsi e di meravigliarsi e assecondano in maniera naturale quel desiderio di contemplare che ogni uomo porta dentro sé. Ma crescendo, è come se quella capacità di vedere nel profondo della realtà si affievolisse e fosse soppiantata, invece, dall'uso delle cose, dal ritmo veloce che viene impresso all'esistenza, da una superficialità diffusa che ci fa credere che la quantità di ciò che abbiamo sia più importante delle persone, dei legami, dei sentimenti...

Chissà se Gesù, nel suo "Se non ritornerete come bambini" (cfr. Mt 18,3), si riferisce anche alla capacità perduta di sapere fermare la propria attenzione su tutto ciò che è bello... Certo è che la nostra identità più autentica ci chiama ad esercitare uno sguardo diverso sulla realtà che ci circonda e a riconoscere in essa, per parafrasare il Piccolo Principe, ciò che gli

occhi, da soli, non riescono a vedere: l'essenziale.

Un filosofo del nostro tempo, Umberto Curi, scrive che il "bello" è *"quella luce che si rivela nelle cose limitate e sensibili, ma che in esse non si esaurisce, e anzi che in se stessa richiede che quelle cose sensibili, quelle bellezze sensibili vengano trascese e superate"*. Può così avvenire che ogni cosa nella vita diventi 'miracolo'. Le rose di un giardino che possono apparire tutte uguali diventano il riflesso di quella splendida rosa che con cura e amore coltiviamo e proteggiamo in modo speciale; e la volpe che "prima" era solo una volpe, se ci occupiamo di lei e le dedichiamo tempo, diviene amica. **La bellezza trasfigura il quotidiano e lo rende speciale.**

Il bello che è in noi

A questo punto della riflessione è importante sottolineare il fatto che, soprattutto nell'età della giovinezza, una **strada importante da percorrere è quella che porta a scoprire la propria bellezza e la propria unicità e a scorgere la luce meravigliosa che Dio stesso ha messo dentro ad ogni uomo e, quindi, anche dentro di noi. È la Sua stessa bellezza che brilla in ogni suo figlio e che chiede di manifestarsi.** È la bellezza che Dio vede in Davide quando lo sceglie come re (2Sam 16,1-13): non ha a che fare né con il suo aspetto né, in generale, con quelle doti che in genere vengono riconosciute come positive dagli uomini (fama, coraggio, intraprendenza...), bensì con la sua interiorità e con la bontà e docilità del suo cuore.

Perché questa bellezza emerga e splenda, è necessario compiere in noi stessi un'opera di "sottrazione" simile a quella di uno scultore che scalpella la materia che ha davanti per portare alla luce la sua opera d'arte...

Ci possono essere, infatti, alcune sovrastrutture che offuscano il nostro sguardo e quindi la nostra capacità di vederci belli così come ci vede Dio. Ne prendiamo in esame due, quelle che ci appaiono come le più comuni e più difficili da abbattere.

Prima fra tutti, una vita vissuta in superficie, frammentata, in cui sembra non avere più

importanza riconoscere ciò che è bello e buono, ma nella quale ci accontentiamo di definire ciò che è bello e buono... per noi. Sembra un gioco di parole, ma è la profonda frattura che rende così difficile oggi riconoscersi in una fede, in un'idea, in un pensiero. Se tutto si equivale e, soprattutto, se non siamo capaci di stabilire una scala di valori, la vita (non in generale, ma la nostra stessa vita) piano piano ci apparirà... piatta, incolore e vedremo anche noi stessi come elementi accessori, non strettamente necessari alla sua bellezza.

Da questo primo "ostacolo" ne deriva direttamente un altro, e cioè la separazione fra ciò che intimamente desideriamo e quello che poi di fatto scegliamo quotidianamente. Sia che ci affanniamo di qua e di là fra mille impegni, che, invece, ci accontentiamo pigramente del minimo che le nostre giornate ci offrono, probabilmente **sappiamo tutti cosa vuole dire ritrovarsi a fine giornata con la sensazione che ci manca "qualcosa", qualcosa che, però, non siamo capaci di definire. Se scegliamo di non fermarci mai a trovare un nome a questo "malessere", a dare unità a queste due dimensioni della nostra esistenza, continueremo a gettare polvere sulla nostra luce interiore** e prima o poi ci ritroveremo a dire a noi stessi che le cose non vanno come dovrebbero, che non siamo come dovremmo, che la nostra esistenza non è quella che avremmo sognato...

Bene, lo sguardo di Dio su di noi va esattamente nella direzione opposta a tutto ciò. **Egli ci ha creati belli e buoni, per essere felici, radiosi e realizzati. Potremmo dire che questa è la sua idea di bellezza, queste sono le qualità del suo Spirito che abita in noi.** E infatti nel Nuovo Testamento l'aggettivo "kalos" è usato per indicare sia il "buono" che il "bello". Perché Dio unisce in sé, in modo indivisibile, verità e bellezza, bontà e giustizia.

Se noi, dunque, impareremo a purificare il nostro sguardo su noi stessi, facendo nostro lo sguardo di Dio, saremo anche in grado di illuminare la realtà intorno che da *sfigurata* ci apparirà *...trasfigurata*. Avremo scoperto qualcosa di unico e di essenziale, qualcosa di grande e di meraviglioso, invisibile agli occhi, ma capace finalmente di farci gustare la pienezza della vita.

- *Provo a fermarmi qualche minuto, in silenzio, per fare un elenco delle cose “belle” che ci sono nella mia vita: oggetti, luoghi, persone, situazioni.... Qu*
- *io...*
-
-

Bibliografia

PATRICK MODIANO, JEAN-JACQUES SEMPE' - Caterina Certezza - Donzelli 2014

Proprio come il suo papà, che vive insieme a lei a Parigi, la piccola Caterina porta gli occhiali. E come la sua mamma, che vive a New York, vorrebbe tanto diventare una ballerina. Costretta a levarsi gli occhiali per danzare, Caterina scopre a un tratto il vantaggio di poter vivere in due mondi diversi: quello reale, che vede quando porta le lenti, e l'altro, quello «morbido», fatto di sfumature e senza spigoli, in cui vive quando non le porta. Di fronte alle stranezze e ai misteri degli adulti, sarà lei a decidere di volta in volta come sfruttare questo potere che hanno solo i bambini con gli occhiali: guardare in faccia la realtà così com'è... oppure no. Un libro per bambini che parla di bellezza e di possibilità di vedere le cose con occhi nuovi.

CARLO MARIA MARTINI – Quale bellezza salverà il mondo – Lettera Pastorale alla diocesi di Milano per l'anno 1999/2000. Scaricabile da http://www.atma-o-jibon.org/italiano8/martini_letterepastorali16.htm

Per spiegare i contenuti della lettera che utilizza come traccia di riflessione l'Icona della Trasfigurazione, ne riportiamo un brano particolarmente significativo: "...E' bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la Verità in persona, che non solo è il Bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno...Al cuore della Trasfigurazione vi è dunque la bellezza del dono di Dio da accogliere e vivere senza riserve...La lettera sarà dunque concepita anzitutto come una rilettura dell'episodio della Trasfigurazione secondo tre momenti: la salita verso il monte, la rivelazione sul monte, la discesa dal monte. Su tutto dominerà il tema della bellezza della rivelazione trinitaria che risalta dal racconto sinottico (Mt 17,1-10; Mc 9,2-8; Lc 9,28-37) riportato all'inizio della lettera..."

BRUNO FORTE . La via della bellezza – Morcelliana 2007

Non basta che la verità sia proposta dall'argomentazione logica e il bene comandato dall'imperativo etico. Occorre che entrambi si mostrino nel loro volto attraente e amabile, perché solo l'amore muove e convince: e l'amore è suscitato e nutrito unicamente dalla bellezza. Ciò di cui allora c'è urgente bisogno, al compimento della parabola dell'epoca moderna e fra le brume inquiete della cosiddetta postmodernità, è un cristianesimo che recuperi vigorosamente la centralità e la rilevanza del bello. Possa questo piccolo testo - che combina la mia riflessione di teologo alla mia attuale responsabilità pastorale - accendere in chi lo leggerà il desiderio della bellezza che salva, quella che agli occhi della fede cristiana ci è stata rivelata e offerta nel Dio Crocifisso sul Golgota, messaggio e dono di infinito amore. (dall'Introduzione)

Davide: il re dimenticato (1Sam 16,1-13)



I brani della Parola di Dio sui quali pregheremo nel corso di quest'anno saranno incentrati sulla bellezza. In ogni numero proporremo una figura biblica che ne mostrerà una particolare sfumatura. La prima di queste figure è Davide, il più piccolo di otto fratelli, quello con il cuore bello!

Facciamo un po' di storia. Ad un certo punto, il popolo di Israele, guardandosi intorno e sentendosi più piccolo di altri popoli, quindi più esposto alla violenza e al dominio, attraverso il profeta Samuele attraverso il profeta Samuele chiede a Dio di potere avere un Re. Fino a quel momento il Re era stato Dio, il che rendeva gli israeliti un popolo "diverso" da altri. Era la particolarità che lo rendeva "santo". Ma Israele non vuole più essere "diverso": vuole essere "simile". Non sa vedere più la sua bellezza e la cerca nel confronto con altri, ahimè, più "brutti" di lui. Siamo intorno al 1000 A.C. Dopo varie vicissitudini Saul sarà eletto re. Il Forte, il potente, il guerriero, colui che avrebbe potuto organizzare e proteggere il popolo, regna. Ma presto, Saul, a causa della sua smania di potere, sarà rigettato da Dio. Samuele il profeta, deluso, sarà chiamato a cercare il nuovo Re! E questa volta sarà chiamato a cambiare "i canoni di bellezza"!

¹*E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re».* ²*Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà».* *Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore».* ³*Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò».* ⁴*Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «E' di buon augurio la tua venuta?».* ⁵*Rispose: «E' di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio».* *Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.* ⁶*Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «E' forse davanti al Signore il suo consacrato?».* ⁷*Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».* ⁸*Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore».* ⁹*Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore».* ¹⁰*Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».* ¹¹*Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?».* *Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge».* *Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».* ¹²*Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!».* ¹³*Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.*

¹E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re».

Il primo passo è sempre del Signore. Prima rigetta Saul, poi ordina a Samuele di mettersi in viaggio, con il suo corno pieno di olio, strumento che servirà per consacrare il nuovo Re. Samuele è bloccato dalla perdita di Saul, è deluso. Ha paura. Anche lui, come il popolo, sperava che la potenza, la bellezza forte di Saul fossero la salvezza di Israele. Il Signore invita a non piangere sulle cose passate. C'è qualcosa di estremamente bello che deve essere riconosciuto!

²Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà».

Samuele ha paura di Saul! Il re in cui si è rimessa tutta la speranza, è un violento che non accetta rivali. Questo re forte, non libera, ma imprigiona, blocca, chiude ad ogni possibilità di apertura. Partire è rischioso!

Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. ³Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò».

Come passa la paura? Ascoltando il Signore! Lui da ordini a Samuele in modo che la sua scelta non sia arbitraria, ma sia conforme agli occhi di Dio. Non si tratta quindi di “sforzarsi” per riconoscere il bello. Non è necessario fare un'autoanalisi sfinente delle proprie capacità. Semplicemente sarà necessario ascoltare il Signore che “indica” il bello! Da una parte il dito puntato di Saul, che martella nella mente e nel cuore e che dice “non sei abbastanza”, dall'altra il dito di Dio che apre orizzonti e dice “guardati, guarda la tua bellezza”.

⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?». ⁵Rispose: «È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Samuele si muove in obbedienza totale al Signore. Si fida di Lui, lo ascolta, e agisce, nel Suo nome.

⁶Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al Signore il suo consacrato?». ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».

Davanti ai figli di Iesse inizia la ricerca interiore di Samuele e il dialogo con il Signore. Per ciascuno ci sarà la richiesta “è lui”? il primo ad essere osservato è il figlio Eliab, in ebraico significa “il padre di Dio”. Probabilmente quello più bello! Quello più appariscente. Subito cattura gli occhi di Samuele, perché rispettava i suoi canoni di bellezza. In fondo, per una vita si era abituato a riconoscere il bello in quel modo. Il Signore prontamente risponde invitandolo a non fermarsi sul vecchio! Sui vecchi modi di guardare. Lo invita invece a guardare con i Suoi occhi che vanno oltre l'esteriore, oltre all'imponenza, oltre la grandezza, oltre la statura... invita ad uno sguardo capace di profondità! Gli occhi del Signore vanno fino al cuore!

⁸Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ⁹Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ¹⁰Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».

Dopo Abinadab, uno dopo l'altro Iesse presenta i suoi figli, tutti guerrieri (saranno tutti soldati di Saul).

Ma il Signore non sceglie nessuno. Si può immaginare lo sgomento di Samuele! Tra tanta forza e bellezza... nessuno che abbia il potere di un re!

¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».

Samuele fa un'ultima prova... e scopre che i figli di Iesse non sono sette! Ne manca uno all'appello. Il più piccolo, quello più semplice, il pastore... dimenticato! La dimenticanza di Davide da parte di Iesse non è un caso. I figli più grandi erano guerrieri, degni di attenzione, degni di essere "mostrati" in pubblico. Il più piccolo, invece, non conta molto e, in fondo, deve essere nascosto perché poco attraente... potrebbe rovinare i piani!

¹²Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

Ed ecco Davide: rossiccio, dai begli occhi e gentile... esattamente il contrario dei fratelli! Da una parte, i lineamenti marcati dei guerrieri, lo sguardo determinato e deciso, gli atteggiamenti potenti di chi comanda con la spada. Dall'altra, i lineamenti delicati di un bambino, gli occhi "buoni", belli, l'atteggiamento gentile di chi sa guidare con la parola, tipici del pastore. Il Signore si innamora di Lui! Vuole Davide come Re di Israele!

Nella pagina seguente un foglio da fotocopiare per ciascun ragazzo per facilitare la preghiera e la riflessione personale e di gruppo.

Ti proponiamo un metodo per pregare con il brano di 1Sam 16,1-13:

- 1) Prima di tutto fermati in silenzio per un minuto, respira lentamente pensando che incontrerai il Signore e che lui aspetta di incontrare te.
- 2) Fai un segno di croce e affida tutto ciò che sei a lui, la tua memoria, la tua intelligenza, la tua volontà, le tue capacità.
- 3) Chiedi la grazia di poter sperimentare la gioia di cercare, trovare e stare con Lui.
- 4) Leggi il testo lentamente, ffermandoti nei punti in cui trovi gusto, in cui senti che la tua vita viene toccata; non avere fretta: non è il molto sapere che sazia l'anima, ma il sentire e gustare internamente.

¹E il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re». ²Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. ³Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò». ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «E' di buon augurio la tua venuta?». ⁵Rispose: «E' di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio». Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «E' forse davanti al Signore il suo consacrato?». ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». ⁸Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ⁹Iesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». ¹⁰Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

- *Come ti sei abituato a valutare la tua bellezza? Forse stai piangendo anche tu per qualcosa in cui hai riposto tutta la tua speranza, ma che non ha prodotto il suo effetto? Forse piangi per non aver avuto la bellezza che desideravi, forse l'hai persa? Ascolta il Signore che dice, non piangere... apri gli occhi, parti, riconosci quella parte di te che Lui ha scelto, e che regnerà sulla tua vita, che la renderà meravigliosamente bella!*
- *Quante volte siamo schiacciati dalla nostra bellezza? Dalla paura di non esserlo abbastanza? Siamo veramente liberi di riconoscere la vera bellezza?*
- *Inizia a riconoscerti bello. Ascolta la voce di Dio che dice "sei una meraviglia". Ringrazialo con il cuore. Chiedi la forza a Lui di poter agire, di poterti decidere, di poter aprire le orecchie, gli occhi e il cuore.*
- *Come Samuele che invita i figli di Iesse, individua ciò che in te ritieni bello, invita la tua bellezza al tuo cospetto... e al cospetto di Dio. Puoi fare un elenco dando dei nomi specifici ad ogni elemento di bellezza che riconosci.*

- *Metti davanti al Signore l'elenco che hai fatto precedentemente. Parti dall'elemento che ai tuoi occhi è più bello, più forte, più appariscente. Forse quell'elemento ti ha aiutato in più occasioni della vita, e che, forse, in più occasioni ti schiaccia e ti minaccia, soffocandoti. Il Signore vuole scegliere in te qualcosa di più profondo... ascolta la sua voce che dice: "l'uomo guarda l'apparenza, io guardo il cuore".*
- *Ognuno di noi ha un figlio più piccolo che deve essere richiamato. Forse è la caratteristica a cui non dai molta importanza. Forse ha il volto di una tua fragilità che tieni ben nascosta pensando che sia sgradita agli occhi degli altri, ma che nasconde una bellezza travolgente. O forse è un elemento di semplicità estrema, che non fa rumore e non si impone, ma che riflette la tua "purezza" incontaminata. Quell'elemento a cui non hai mai dato importanza pensando che non sia molto utile. Bene! È arrivato il momento di richiamarla e di metterla davanti al Signore. In quella caratteristica forse c'è un Re!*

Riconosci e stai davanti al tuo Davide! Definiscilo bene, dagli una forma, dagli un nome, guardalo bene con i tuoi occhi interiori. Non ti eri mai accorto della sua bellezza? Ora ci vuole una scelta: devi dargli il permesso di guidare la tua vita, di renderla ancora più bella... è lui il Re!

- 5) Fermati ancora qualche minuto, riprendi il testo letto, e parla con il Signore, da amico ad amico su ciò che colpisce maggiormente la tua vita.
- 6) Prega con il Padre Nostro e esci lentamente dalla preghiera.

Preghiera del MEG mondiale

Da quest'anno proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires dello scorso settembre. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:

**Gesù, Signore e nostro Amico,
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni
giorno.**

**Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:
insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **ottobre** preghiamo in particolare:

Gruppi Emmaus (8-10 anni): *Guerra, odio, inimicizie sono cose che a te non piacciono, Gesù. Aiutaci a diventare bambini di pace, a partire dal nostro ambiente, con le nostre famiglie, con i nostri amici.*

Ragazzi Nuovi (11-13 anni): *Ti preghiamo, Signore, per quei Paesi del mondo nei quali si combattono guerre o ci si scontra violentemente fra fratelli. Dona loro la tua pace e restituisci a tutti noi la speranza che le cose possano davvero cambiare.*

Comunità 14 (14-17 anni): *Dacci, Signore, di avere fiducia nella forza della preghiera e, per questo, sostieni il nostro impegno a pregare incessantemente per tutti quei popoli che soffrono per le guerre e per l'odio dell'uomo.*

Pre-Testimoni (18-23 anni): *Perché il Signore conceda pace alle regioni del mondo più martorate dalla guerra e dalla violenza*

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

UN NEGOZIO...BELLO!

*Sulla via principale della città
c'era un negozio originale.
Un'insegna luminosa diceva: "DONI DI DIO"
Un bambino entrò e vide un angelo dietro il banco.
Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i
colori. "Che cosa si vende?" Chiese incuriosito.
"Ogni Ben di Dio! Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità,
quello verde è pieno di speranza,
in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede,
l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace,
il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza."
"E quanto costa la merce?"
"Sono doni di Dio e i doni non costano niente!"
"Che bello!"
Allora dammi dieci quintali di fede,
una tonnellata d'amore, un quintale di speranza,
un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace."
L'angelo si mise a servire il bambino,
in un attimo confezionò un pacchetto
piccolo piccolo come il suo cuore.
"Eccoti servito!" disse l'angelo porgendo il pacchettino.
"Ma come? Così poco?"
"Certo, nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi,
ma i piccoli semi da coltivare.
Vai nel mondo e fai germogliare i doni che Dio ti ha dato."*

1^a proposta: LA BELLEZZA...IN UN SEME

Obiettivo: *comprendere che la bellezza è ovunque, ma è nascosta. Lo stupore porta a dire "Che bello!" di fronte a tante realtà della vita, perché ciò che è importante si riconosce sempre come portatore di bellezza. Anche essa rimane comunque discreta, nascosta... in un seme che noi abbiamo il mandato di far germogliare.*

Realizziamo, se possibile, l'ambientazione di un negozio (o di una bancarella) utilizzando alcuni barattoli di vetro trasparenti. A gruppi, saranno caratterizzati da un'etichetta colorata su cui è scritta la parola del dono che si vende (per esempio, tutti i cartoncini gialli, riporteranno la parola 'sincerità', quelli verdi 'mamma', ma anche 'amici', 'famiglia', 'sole'... insomma tutte le cose e persone che un bambino potrebbe considerare come "belle" per lui).

I bambini troveranno tale ambientazione già pronta e saranno i "clienti" del negozio.

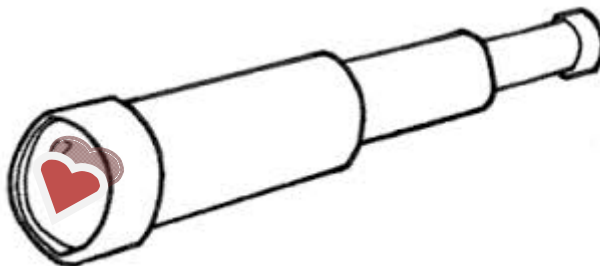
Per creare un contesto di significato, ai bambini viene letta come prima cosa il racconto della racconto "Un negozio... bello!".

- Quali semi ti piacerebbe trovare in questa bottega?
- Sono tutte cose belle.... Quali semi di bellezza vedi già nella tua vita?
- Perché secondo te Dio ci dona solo i semi?
- Cosa dobbiamo fare per farli crescere?
- Quali semi vedo nella mia vita?

Dopo aver condiviso le riflessioni sul testo, i bambini vanno nel "negozio" a scegliere e prendere ciascuno un dono di Dio. Quindi, ogni bambino scrive dietro il cartoncino che ha scelto, la situazione

concreta in cui si manifesta nella sua vita il dono scritto. Per esempio, se c'è scritto "perdono" il bambino dietro il cartoncino potrebbe descrivere un gesto di perdono fatto o ricevuto; dietro la parola "pace" un litigio sanato, ecc. cc.

Successivamente, magari divisi in piccoli gruppi, ciascuno costruisce un cannocchiale sulla cui 'lente' più grande verrà ritagliata una finestrella a forma di cuore. Servirà a significare che l'essenziale è invisibile agli occhi e solo un cuore grande e buono permette di vedere il seme della bellezza in tutto e in tutti.



2^a proposta: DAVIDE È BELLISSIMO AGLI OCCHI DI DIO

Obiettivo: riflettere sul fatto che l'esteriorità non è una priorità per il Signore. Egli sa guardare direttamente al cuore, a ciò che è essenziale.

Consideriamo due "immagini": una rappresenta un ragazzo (o una ragazza) esteriormente bello, moderno, al passo con la moda; l'altro il suo opposto.



Consegnamo a ciascun bambino le due immagini corrispondenti al sesso di appartenenza. In alternativa, si possono realizzare due cartelloni: uno con il bambino e la bambina "fichetti" e l'altro, con gli altri due.

Riprendendo il discorso avviato nell'incontro precedente, portiamo i bambini a riflettere su quanta importanza abbia nella nostra vita l'aspetto esteriore, a quanto valore attribuiamo al fatto che un bambino possa avere cellulare ultima moda, Ipad, abbigliamento ultimo grido....

Quindi, dietro ai cartellini, se ogni bambino ha i suoi, o sotto le immagini, se si fa un cartellone comune, facciamo scrivere le parole che ciascuno ha "acquistato" nella riunione precedente e, vicino alla parola, facciamo scrivere se quella bambina/quel bambino è capace di vivere e concretizzare la parola nella sua vita.

In particolare riflettiamo su queste domande:

1. Dipende da come ci si veste, da come ci si pettina, dalla musica che si ascolta se uno sa ...perdonare, portare la pace, portare speranza, essere sincero, essere simpatico?
2. Che esperienza abbiamo di ciò? Chi conta di più agli occhi della gente...chi è bello o chi invece non lo è? E ai miei occhi?

3. E agli occhi di Dio? Secondo me, cosa guarda di più il Signore: la bellezza esteriore o quella interiore? Guarda come uno è in apparenza e nell'aspetto, oppure il cuore? E io, uso gli stessi criteri di Dio?

Leggiamo con i bambini il brano di 2Sam 16,1-13 e aiutiamoli ad immaginare la scena. L'ottavo figlio, quello che è al pascolo, quello che il padre non presenta...questo il Signore sceglierà per essere re.

Facciamo evidenziare sul testo che consegneremo ad ogni bambino le frasi che portano a Davide.



Quando essi arrivarono, Samuele vide Eliab e disse tra sé: 'Ecco davanti al Signore il re da lui scelto'.

'Ma il Signore gli disse: 'Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore'.

⁸Lesse chiamò quindi suo figlio Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: - **No, non è lui** che il Signore ha scelto.

⁹Lesse presentò Samma, e Samuele disse: - **No, non è lui** che il Signore ha scelto.

¹⁰Così lesse presentò a Samuele i suoi sette figli, ma Samuele gli disse: - Il Signore **non ha scelto nessuno di loro.**

¹¹Poi aggiunse: - Sono tutti qui i tuoi figli? - No, - rispose lesse, - rimane ancora il più piccolo: è andato al pascolo. - Mandalo a cercare, - ordinò Samuele. - Non ci metteremo a

tavola prima del suo arrivo.

¹²Lesse mandò a prenderlo: era giovane e con un bel colorito, due begli occhi e di piacevole aspetto. Il Signore disse a Samuele: **'È lui: consacralo re'.**

¹³E Samuele prese il recipiente di **corno pieno d'olio** e lo versò sulla testa di Davide per consacrarlo, di fronte ai suoi fratelli. **Lo spirito del Signore scese su Davide e, da quel giorno, fu sempre con lui.** Samuele infine tornò a Rama.

Facciamo notare ai bambini come sia il Signore a SCEGLIERE:...e sceglie guardando il cuore. Ha scelto ciascuno di noi guardando il cuore di ciascuno di noi.

Ogni bambino deve essere convinto che il Signore lo ha scelto e lo ha consacrato.

Come simbolo, prendiamo dell'olio profumato (anche gli oli da bagno vanno bene) e poniamolo in un vasetto. Nel momento finale della riunione, magari durante un canto, ogni bambino toccherà quell'olio e si farà un segno di croce: accetta così di percorrere la strada di amicizia con il Signore che lo ha scelto in tutta la sua bellezza.

Una preghiera recitata assieme chiude l'incontro:

Ci impegniamo Signore, per dare significato e bellezza alla nostra vita.

Non ci interessa il successo e la "bella figura";

non ci interessa accumulare cose ed arrivare sempre primi

se questo volesse dire rinunciare a essere fedeli a noi stessi, alle nostre idee, ai nostri sogni.

Ci interessa invece spenderci e dare il meglio di noi

per qualcosa o qualcuno nella certezza che solo questo ci fa crescere, potendo incontrare l'amico e il fratello.

Ci interessa amare ogni fratello incontrato lungo il cammino, anche quello che pare rifiutarsi all'amore.

Ci interessa di portare nel mondo una parola di bene e di pace, di sentirci responsabili di tutto e di tutti,

di camminare gioiosi verso il volto dell'Amore.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

LA VITA È BELLA

**Smile, without a reason why
Love, as if you were a child
Smile, no matter what they tell you
Don't listen to a word they say
'Cause life is beautiful that way**

**Tears, a tidal-wave of tears
Light that slowly disappears
Wait, before you close the curtain
There's still another game to play
And life is beautiful that way**

**Here, in his eyes forever more
I will always be as close as you remember
from before.**

**Now, that you're out there on your own
Remember, what is real and what we dream is
love alone.**

**Keep the laughter in your eyes
Soon, your long awaited prize
Well forget about our sorrow
And think about a brighter day
'Cause life is beautiful that way**

**Sorridi, senza una ragione
Ama, come se fossi un bambino
Sorridi, non importa quello che ti dicono
Non ascoltare una parola di quello che dicono
'La vita è bella così**

**Lacrime, una marea di onde di lacrime
Luce che lentamente scompare
Aspetta, prima di chiudere il sipario
C'è ancora un altro gioco da giocare
E la vita è bella così**

**Qui, nei suoi occhi per sempre di più
Sarò sempre vicino come ricordi da prima.**

**Ora, che sei là fuori da solo
Ricordate, ciò che è reale e ciò che sogniamo
è solo amore.**

**Mantenere la risata nei tuoi occhi
Ben presto, il vostro premio atteso a lungo
Beh dimenticare il nostro dolore
E pensare a un giorno più luminoso
Perché la vita è bella così**

1ª PROPOSTA: COME È FATTA LA BELLEZZA?

OBIETTIVO: *muovere i primi passi sulla strada della bellezza, incominciando a chiedersi se esiste e quale sia un possibile significato universale e condiviso di questo concetto.*

Al principio dell'incontro, il Responsabile fa vedere ai ragazzi la fotografia di una stanza disordinata, squallida, sporca... Quindi propone loro di dividersi in piccoli gruppi che avranno ciascuno il compito di proporre cinque idee per renderla più bella.

Alla fine ciascun gruppo darà un punteggio da 1 a 5 alle idee degli altri. Vince chi ottiene il punteggio migliore.

Al termine della gara ascoltiamo con i ragazzi la canzone di Noha "La vita è bella". Se qualcuno di loro ha visto il film di Benigni che dà il nome al motivo, può provare a riassumerlo per gli altri. Il Regista presenta, attraverso le vicende di un bambino ebreo e della sua famiglia, tutti deportati, una maniera molto "speciale" di intendere la vita, anche quando questa appare terribile e dolorosa.

Questa storia, la canzone che le fa da colonna sonora al film, il lavoro di gruppo con cui abbiamo incominciato la riunione possono aiutarci a porci molte domande sulla bellezza, alcune anche un po' provocatorie....

- *Com'è la bellezza?*
- *Dov'è la bellezza?*
- *Chi ha la bellezza?*
- *Chi è la bellezza?*
- *Perché c'è la bellezza?*
- *Cos'è la bellezza?*
- *Quando posso dire che una cosa, una persona, una situazione sono belle?*

- *Ci sono delle regole per la bellezza? Quali sono?*
- *Io penso che la vita sia davvero bella? Perché? In che cosa?*
- *Quali sono le cose che, a mio parere, la rendono così?*
- *Elenco una serie di cose, persone, situazioni che ritengo "belle"... Qual è il loro denominatore comune?*

Il Responsabile, aiutandosi con la lettura dell'editoriale di pagina 3, presenta ai ragazzi il tema dell'anno e spiega loro che questi primi passi nel regno della bellezza servono a gettare le basi per una ricerca più ampia e più profonda sul significato e la presenza del bello nella nostra vita. Quindi, per chiudere l'incontro, chiede a ciascuno di formulare una preghiera di richiesta al Signore affinché conceda la grazia di un anno ricco, pieno di frutti e bellissimo.

2ª proposta: LA BELLEZZA PER DIO

OBIETTIVO: *Scandagliare, attraverso la Parola, il significato di bello agli occhi di Dio e provare a cogliere similitudini e diversità fra il suo e il nostro modo di definirlo.*

Diamo il via alla riunione con una dinamica. In un ipotetico regno il popolo, rappresentato dai ragazzi del gruppo, è chiamato a scegliere il proprio re. Quali sono le doti principali che deve avere un re? Si può procedere facendo stilare ad ognuno una lista di 6 caratteristiche: tre fisiche e tre morali. In un secondo momento viene fatta la spunta di tutte le caratteristiche comuni ai vari elenchi e le doti restanti si discutono e si mettono ai voti per fare un'ulteriore scrematura, affinché alla fine, ne rimangano solamente sei. Queste dovranno essere le caratteristiche del re.

A questo punto, il Responsabile racconta la storia che precede l'unzione di re Davide. Samuele (e Dio) cedono alle richieste del popolo di Israele ormai sedentario che, come i popoli a lui vicini, vuole un re (Dio non gli basta più). Saul, il primo re designato, scelto per la sua grande forza e capacità combattiva, si rivelerà un disastro. Così Dio chiede a Samuele di scendere a Betlemme per scegliere in nome suo un nuovo re

Quindi si legge il brano di Samuele 16, 1-13 che racconta che il vecchio Samuele è mandato ad ungere il più piccolo dei figli di Iesse: Dio non guarda l'apparenza, ma il cuore, e su questo pastore giovane e delicato cade la Sua scelta....

La condivisione al termine della lettura del brano cercherà di mettere a fuoco la differenza fra i criteri che abbiamo usato nel gruppo per eleggere il nostro re e il criterio unico, quello del cuore, che usa Dio.

Importante che i ragazzi terminino l'incontro con una preghiera personale che chieda di potere imparare a capire e scegliere nella propria vita i canoni di bellezza di Dio.

ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

I FEEL PRETTY / UNPRETTY

*I wish I could tie you up in my shoes
 Make you feel unpretty too
 I was told I was beautiful
 But what does that mean to you
 Look into the mirror who's inside there
 The one with the long hair
 Same old me again today*

*My outsides are cool
 My insides are blue
 Everytime I think I'm through
 It's because of you
 I've tried different ways
 But it's all the same
 At the end of the day
 I have myself to blame
 I'm just trippin'*

*You can buy your hair if it won't grow
 You can fix your nose if he says so
 You can buy all the make-up that M.A.C. can make
 But if you can't look inside you
 Find out who am I to
 Be in a position to make me feel so damn unpretty*

*I feel pretty
 Oh so pretty
 I feel pretty and witty and bright*

*Never insecure until I met you
 Now I'm being stupid
 I used to be so acute to me
 Just a little bit skinny
 Why do I look to all these things
 To keep you happy
 Maybe get rid of you
 And then I'll get back to me*

*I feel pretty
 But unpretty*

*(Glee, Glee: The Music, Volume 6,
 Stagione 2, episodio 18)*

MI SENTO BELLA/BRUTTA

*Vorrei poterti costringere a essere al mio posto
 Far sentire brutta anche te
 Mi avevano detto che ero bella
 Ma che significato ha per te
 Guarda allo specchio chi c'è lì dentro
 Quella con i capelli lunghi
 Sempre la vecchia me stessa oggi*

*Fuori sembro disinvolta
 Dentro sono triste
 Ogni volta che penso di avercela fatta
 E' grazie a te
 Ho provato tanti modi
 Ma è sempre la stessa storia
 Alla fine della giornata
 Devo incolpare me stessa
 Sto proprio incespicando*

*Puoi comprarti dei capelli se non crescono
 Puoi aggiustarti il naso se lui dice così
 Puoi comprarti tutti i trucchi che fa la M.A.C.
 Ma se non sai guardare dentro te
 Scoprire chi sono io per
 Trovarmi in uno stato da farmi sentire
 maledettamente brutta*

*Mi sento bella
 Oh così bella
 Mi sento bella e arguta e spigliata*

*Mai insicura fino a quando non ti ho incontrato
 Ora sto facendo la stupida
 Mi sembrava sempre di essere così furba
 Solo un po' magrolina
 Perché presto attenzione a queste cose
 Per farti felice
 Forse per sbarazzarmi di te
 E allora tornerò a occuparmi di me*

*Mi sento bella
 Ma brutta*

1^a proposta: LE SOVRASTRUTTURE

OBBIETTIVO: *Un passo importante nell'adolescenza è cominciare a scoprire la propria bellezza e la propria unicità e quella scintilla della luce di Dio che Egli ha messo dentro ogni persona.*

L'adolescenza è un'età difficile e complessa, il momento in cui cominciamo a scoprire qualcosa di più sulla nostra identità e non sempre quello che vediamo ci piace. È anche un momento di sconvolgimenti corporei che possono essere vissuti con rifiuto, soprattutto se la nostra immagine si discosta da quelle proposte dai media.

La canzone "I feel pretty/unpretty" ci parla di una persona, combattuta tra due immagini di sé e che non riesce più a capire se sia bella o brutta, se valga oppure no.

- Secondo te a chi sta parlando la protagonista? A un'amica? A sé stessa allo specchio? Al suo ragazzo?
- Prova a guardarti nello specchio prendendoti il tempo necessario. Che persona vedi? Che cosa pensi che vedano gli altri? Che cosa credi che veda il Signore?
- Pensi che ci sia qualche pensiero o qualche atteggiamento che nasconde la tua bellezza?
- Ognuno di noi è unico e irripetibile: concordi con questa affermazione? Sei capace di vedere gli altri con questa "lente"?
- Con quali parole puoi descrivere le caratteristiche che ti rendono speciale? Ti capita di ringraziare il Signore per questi doni? Li fai fruttare o sono un talento semisepolto? Li vedi come un dono per gli altri? Pensi che gli altri li apprezzino?
- Dalla parte del bicchiere mezzo vuoto: che cosa ti manca di più? Perché? È qualcosa che dipende da te? Lo hai mai chiesto nella preghiera?

Alla fine dell'incontro ognuno scrive una preghiera in cui esprime il suo ringraziamento per la bellezza che abita il lui e per quella che è capace di vedere nelle persone attorno a lui. Chiede poi al Signore la capacità di scoprire la bellezza che è nascosta in ogni sua creatura.

2ª proposta: L'ESSENZIALE È INVISIBILE OCCHI (1 Sam. 16, 1-13, l'unzione di Davide)

OBIETTIVO: Dio guarda al cuore dell'uomo e non si fa impressionare dall'aspetto o dalle qualità più apprezzate dagli uomini.

Per contestualizzare il brano bisogna ricordare che Saul, il re che il popolo d'Israele aveva voluto a tutti i costi per combattere i nemici, pur essendo dotato di tutte le caratteristiche fisiche proprie di un guerriero, si era rivelato una scelta sbagliata come sovrano ed era impazzito. Il profeta Samuele deve sceglierne un altro. Dio gli indica il luogo, la casa di Iesse a Betlemme, e gli suggerisce anche uno stratagemma per compiere questa missione senza che Saul lo sappia e lo faccia fuori.

Anche questa volta Samuele si rivolge istintivamente al personaggio più dotato, il figlio maggiore, ma il Signore gli dice che non è quello giusto. È di fatto un rimprovero che gli ricorda che aveva già sbagliato una volta fermandosi all'apparenza, perché Saul era un bell'uomo, alto e forte, ma dal cuore "sbagliato". Il Signore, invece, guarda il cuore e gli dice di aspettare finché non arriva il figlio giusto, un piccoletto con i capelli rossi che non avevano neppure chiamato quando avevano offerto il sacrificio. Essere di pelle chiara e rosso di capelli non era certo una qualità in quell'epoca, erano caratteristiche da non far vedere agli ospiti, probabilmente i familiari si vergognavano anche un po'. Avvenuta la consacrazione, comincia il banchetto, poi tutto torna come prima. Anzi, non proprio, perché quel ragazzino è stato segnato; quel che avverrà in seguito non sarà più frutto del caso, ma del progetto di Dio che si realizza nella storia.

Non è la prima volta in cui nella Bibbia non viene scelto il primogenito (Efraim, Giacobbe, Giuseppe,..) capovolgendo così i criteri umani che gli riservavano particolari privilegi.

Una nota interessante: la chiamata di Dio si manifesta quasi sempre quando la persona si trova nel pieno della vita e dei suoi impegni, non nei momenti di ozio.

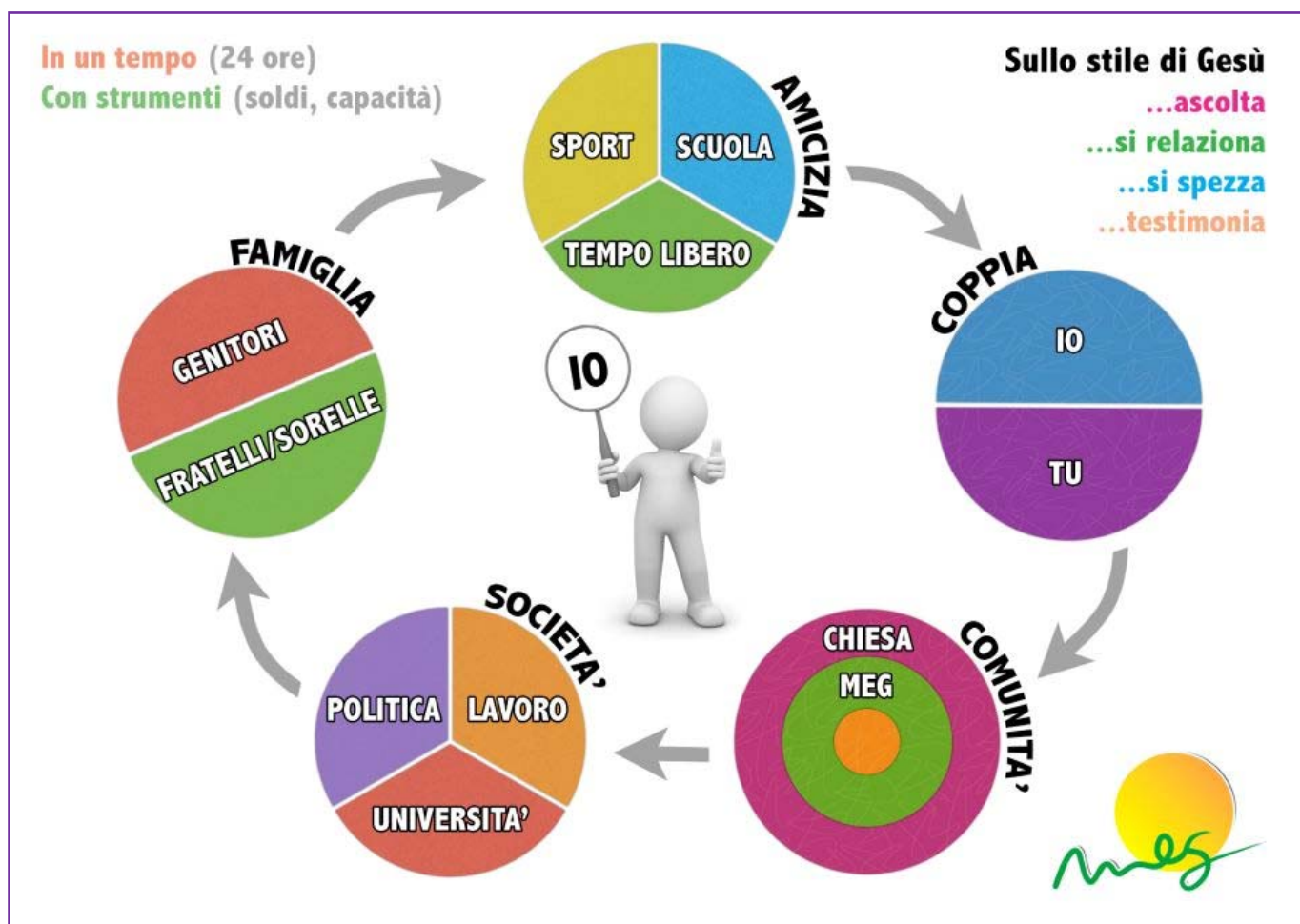
Guidati anche dalla scheda di approfondimento per la preghiera di pag.7, dopo la lettura del brano e un momento di riflessione personale, si può realizzare una drammatizzazione sul testo, per dare liberamente voce ai vari personaggi che affollano questo quadro.

Un'attività utile dopo l'ascolto della parola e la sua meditazione, può essere quella di provare a ricordare, elencare e quindi riflettere su alcuni momenti della propria vita in cui si sono usati per valutare le persone, criteri simili o differenti da quelli che usa il Signore.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-23 anni)

Il cammino dei pre-T fa come sempre riferimento alla lettura e all'approfondimento in comune dell'editoriale, alla proposta per la preghiera e al testo di Carlo Maria Martini riportato nell'ultima pagina del sussidio.

Proponiamo anche una riflessione sul tema di ciascun sussidio, che prenda le mosse dalla "mappa" che pubblichiamo di seguito. Essa illustra graficamente gli ambiti di vita entro i quali possiamo esercitarci a crescere nello stile dell'Uomo Eucaristico, lo stile di Gesù! Ci auguriamo che essa sempre più diventi uno strumento familiare per aiutare un cammino di discernimento di ciascuno che sia il più aderente possibile alla vita concreta. In particolare, l'esercizio al riconoscimento della bellezza nei diversi settori che compongono la nostra vita, potrà accendersi della luce della salvezza, la luce del desiderio di andare oltre il sensibile e l'evidente per cercare e trovare Dio in tutte le cose.



Il testo che presentiamo qui di seguito ci esorta a scoprire la bellezza di ciò che è buono, vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza può riempire veramente i nostri cuori e rivolgerli a qualcosa di grande.

LA BELLEZZA CHE SALVA IL MONDO

Sempre più mi è entrata nel cuore la domanda che Dostoevskij, nel suo romanzo *L'idiota*, pone sulle labbra dell'ateo Ippolit al principe Myskin. "E' vero, principe, che voi diceste un giorno che il mondo lo salverà la 'bellezza'? Signori - gridò forte a tutti - il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... Quale bellezza salverà il mondo?". Il principe non risponde alla domanda (come un giorno il Nazareno davanti a Pilato non aveva risposto che con la Sua presenza alla domanda "Che cos'è la verità?": Gv 19,38). Sembrerebbe quasi che il silenzio di Myskin - che sta accanto con infinita compassione d'amore al giovane che sta morendo di tisi a diciotto anni - voglia dire che la bellezza che salva il mondo è l'amore che condivide il dolore.

La bellezza di cui parlo non è dunque la bellezza seducente, che allontana dalla vera meta cui tende il nostro cuore inquieto: è invece la "*bellezza tanto antica e tanto nuova*", che Agostino confessa come oggetto del suo amore purificato dalla conversione, la bellezza di Dio; è la bellezza che caratterizza il Pastore che ci guida con fermezza e tenerezza sulle vie di Dio, che è detto dal vangelo di Giovanni "il Pastore bello, che dà la vita per le sue pecore" (Gv 10,11). E' la bellezza cui fa riferimento san Francesco nelle *Lodi del Dio altissimo* quando invoca l'Eterno dicendo: "Tu sei bellezza!". E' la bellezza di cui recentemente ha scritto il Papa nella *Lettera agli artisti* affermando: "Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa buona, Dio vide anche che era cosa bella...La bellezza è in un certo senso *l'espressione visibile del bene*, come il bene è *la condizione metafisica della bellezza*" (n. 3). E' la bellezza di fronte alla quale "l'animo avverte una certa nobile elevazione al di sopra della semplice predisposizione al piacere sensibile" (Immanuel Kant, *Critica del giudizio*, § 59). Non si tratta quindi di una proprietà soltanto formale ed esteriore, ma di quel momento dell'essere a cui alludono termini come *gloria* (la parola biblica che meglio dice la "bellezza" di Dio in quanto manifestata a noi), *splendore*, *fascino*: è ciò che suscita attrazione gioiosa, sorpresa gradita, dedizione fervida, innamoramento, entusiasmo; è ciò che l'amore scopre nella persona amata, quella persona che si intuisce come degna del dono di sé, per la quale si è pronti a uscire da noi stessi e giocare con scioltezza.

Sento che ancora oggi la domanda su *questa* bellezza ci stimola fortemente: "Quale bellezza salverà il mondo?". Non basta deplorare e denunciare le brutture del nostro mondo. Non basta neppure, per la nostra epoca disincantata, parlare di giustizia, di doveri, di bene comune, di programmi pastorali, di esigenze evangeliche. Bisogna parlarne con un cuore carico di amore compassionevole, facendo esperienza di quella carità che dona con gioia e suscita entusiasmo: bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio. Occorre insomma far comprendere ciò che Pietro aveva capito di fronte a Gesù trasfigurato ("Signore, è bello per noi restare qui!": Mt 17,4) e che Paolo, citando Isaia (52,7), sentiva di fronte al compito di annunciare il vangelo ("Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!": Rom 10,15).

Per chi si riconosce amato da Dio e si sforza di vivere l'amore solidale e fedele nelle diverse situazioni di prova della vita e della storia, diventa allora bello vivere questa fine secolo, questo nostro tempo, che pur ci appare così pieno di cose brutte e laceranti, cercando di interpretarlo nei suoi enigmi dolorosi e conturbanti. E' bello cercare nella storia i segni dell'Amore Trinitario; è bello seguire Gesù e amare la sua Chiesa; è bello leggere il mondo e la nostra vita alla luce della croce; è bello dare la vita per i fratelli! E' bello scommettere la propria esistenza su Colui che non solo è la verità in persona, che non solo è il bene più grande, ma è anche il solo che ci rivela la bellezza divina di cui il nostro cuore ha profonda nostalgia e intenso bisogno.

Nasce di qui anche l'icona a cui fare riferimento in questa lettera pastorale. E' l'icona della Trasfigurazione, che unifica quanto ho richiamato fin qui:

- nei discepoli che *salgono al monte*, portando nel loro cuore tutte le inquietudini e le pesantezze che agitano la loro storia personale e collettiva, è possibile leggere le domande che sono in noi sul senso del tempo, la richiesta di significato che viene dalle angosce prodotte dalla violenza e da tutte le tragedie del nostro Novecento;
- nei discepoli che *vivono sul monte* l'esperienza bella della rivelazione del Padre e del Figlio amato nella nube dello Spirito si può cogliere la relazione fra tutte queste domande e il mistero trinitario, relazione capace di favorire il bisogno di sintesi del nostro cammino;
- nei discepoli che *scendono dal monte*, essi stessi trasfigurati nel cuore, si può leggere la necessità per tutti noi di andare e vivere la nostra vita di fede, la nostra attività pastorale e in particolare le iniziative del Giubileo con un respiro ampio e con uno slancio sincero di conversione e di rinnovamento.

(Carlo Maria Martini –*Quale bellezza salverà il mondo?*
Lettera pastorale alla Diocesi di Milano - 8 settembre 1999)